

ABBONAMENTI
 Ann. L. 50 Semestre L. 25
 Trimestre L. 13
 Abbonati sostenitori L. 70
 Abbonati benemeriti L. 100
 Direzione e Amministrazione
 Trappo N. 1 - Udine - Telef. 2.52

il Friuli

quotidiano del popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
 la Unione Pubblicità Italiana.
 Via Manin 8, Udine.
INSERZIONI
 Prezzi per ogni millimetro
 di altezza: Nella pubblicità occa-
 sionale, finanziaria: pagina di
 testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50;
 Pubblicità in abbonamento: pa-
 gina di testo L. 0.50; Cronaca
 L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

Battaglia socialista alla Camera

Si negozia di Londra
 ROMA, 3. — Il Presidente della Camera legge un telegramma di ringraziamento della Regina e commemora l'on. Giolitti. Si associano alcuni deputati e Giolitti.
 Viene una interrogazione perchè non gli ufficiali sono collocati in posizioni ausiliarie speciali. Vieni presentato un progetto di legge per gli impieghi di stato smobilitati perchè gli anni di guerra siano computati come di servizio e le decorazioni e le ferite abbreviate e facilitino il passaggio in categoria.
 Ma i socialisti fa le sue riserve. Segue la discussione circa l'inchiesta sulle pubbliche amministrazioni.
 Dopo uno dei soliti discorsi comunisti Graziosi intorno all'incapacità borghese della Giolitti.
 Lamentata la creazione avvenuta di nuovi ministeri senza l'approvazione per il decentramento delle divisioni generali, gli inconvenienti dei ruoli aperti.
 La commissione parlamentare potrà studiare il decentramento per affidare alcune attribuzioni agli Enti locali.
 Si svolgono quindi o si ritirano gli articoli del giorno.
 GILOTTI nota che gli avvenimenti sono tenuti presenti nell'assunzione di responsabilità.
 Si approva l'articolo 1.0. Si rinvia a domani il seguito.
 CICCOTTI SCOZZESE (soc.) chiede che si svolga domani una sua interrogazione al convegno di Londra.
 GILOTTI. Non ho gli elementi per poter rispondere.
 CICCOTTI. L'on. Giolitti non può non essere in grado di spiegare le direttive della politica italiana nei riguardi della Germania. L'on. Giolitti altra volta manifestò l'opinione che la Camera non attendere sempre, in politica estera, i fatti compiuti. A Londra amici e nemici devono conoscere il volere del popolo italiano attraverso il Parlamento.
 GILOTTI. Io ho sostenuto la tesi che i trattati non debbano essere validi col voto del Parlamento. Son doctore che non sia stato ancora discusso analogo disegno di legge. Ma non è possibile discutere ora qui quello che si discute ora a Londra il ministro degli Esteri coi rappresentanti di molte altre nazioni.
 CICCOTTI. Come Lloyd George e Chamberlain anche l'on. Giolitti dovrebbe dichiarare il suo pensiero.
 GILOTTI. Essi sono a Londra...
 Sulla proposta Ciccotti è chiesta la votazione nominale.
 MANES per combattenti voterà contro perchè socialista si disinteressa di qualunque situazione quando si chiede di discutere intorno a Porto Barros. Resta il caso che se ne parlerà prima di Padova.
 Il voto dà 51 SI e 183 NO.

Consorzio delle Coop. Bianche di Lavoro

ROMA, 3. — E' imminente il decreto col quale viene riconosciuto il consorzio delle Cooperative Bianche di Lavoro.
 Firenze sembra ritornare un po' calma mentre i conflitti accentuano nei dintorni

Firenze sembra ritornare un po' calma mentre i conflitti accentuano nei dintorni

FIRENZE, 3. — I vari manifesti in favore della calma e il ritorno al lavoro hanno prodotto un buon effetto; infatti la grande maggioranza delle classi operaie si è presentata compatta alle riunioni frabbriche ed officine. Non mancano però agli ingressi di queste due categorie elementi torbidi che tentano distogliere dalla loro decisione i bempensanti.
 Alcuni gravi incidenti si sono nondimeno avvertiti, come in via dei Serragli, al passaggio delle carrozze del tram e si è tentato di smuovere le guide, mille ove si è tentato di fare altrettanto. Qui vi furono alcuni arresti e le guardie regiie hanno dovuto far uso delle armi. Il servizio del tram fu quindi nella giornata di ieri dovuto sospendere; esso fu ripreso stamane.
 Contro gli agenti e le guardie regiie furono sparati dei colpi di rivoltella da alcuni naturalmente risposero; e si seguì l'inizio di uno scambio di fucileria e ri-

voitellate. Non ci furono conseguenze di sorta all'infuori di un ferimento che sembra non grave.
 Al reclusorio S. Teresa un soldato di guardia, rimase ucciso da una scheggia di bomba.

Nel dintorni

A Rifredi fu dovuta inviare un'automobile perchè si era avuta notizia che vi fossero state costruite delle barricate. Al sopraggiungere della macchina di guerra, accompagnata da numerosa forza, i rivoltosi si squaliarono: le barricate furono rimosse.
 Gli atti di sabotaggio compiuti durante la notte scorsa nei dintorni e nelle campagne più lontane, hanno isolato Firenze quasi completamente. Non si comunica più con Arezzo, con Siena e con Empoli. Con Roma si è avuta un'interruzione di quasi 24 ore. Tutti i cavi sono stati tagliati; ha funzionato sempre però quello che unisce Firenze con Bologna.

A Scandicci: colpi di cannone

Una grave sommossa è avvenuta a Scandicci, a pochi chilometri da Firenze. Un camion di Carabinieri diretto a Scandicci, dopo essere stato fatto oggetto di colpi d'arma da fuoco lungo il percorso, presso il ponte sul Greve venne circondato e fatto segno di lancio di bombe a mano. I carabinieri, malgrado le fitte tenebre, si difesero come poterono, ma il camion fu immobilizzato, dai colpi dei facinorosi. I militi allora si videro costretti a scendere a terra ed a darsi alla campagna, già che ogni ulteriore resistenza ormai era impossibile. Così i socialisti di Scandicci rimasero padroni del paese, esposero sul municipio la rossa bandiera, tagliarono i fili telegrafici e telefonici e si posero ad erigere barricate.
 Venuta a sapere del fatto la Questura di Firenze, inviò subito camions, preceduti da una autoblindata, recanti truppe e una sezione di artiglieria sendata da campagna.
 La forza pubblica fu accolta da fucil-

late nei pressi e dentro il paese, così che l'artiglieria dovette sparare ben otto colpi di cannone.

Il Sindaco spara contro la truppa

Si afferma che tra coloro che sparavano fosse anche il Sindaco del paese, tale Ciccio Cicianeschi, noto socialista.
 Vennero perquisiti il municipio, senza esito di sorta e i locali della Società di Mutuo Soccorso ove si trovarono due grandi ritratti di Lenin e di Trozki, incollati sul rovescio dei cartoni sui quali prima figuravano le effigie di Re Umberto e della Regina Madre.
 Nel frattempo erano arrivati numerosi fascisti su un camion. Essi hanno fatto irruzione nel locale della Società di mutuo soccorso, devastando ogni cosa.
 Contemporaneamente i soldati esponevano il tricolore nel palazzo municipale in luogo della bandiera rossa, quindi, essendo ristabilito l'ordine, la truppa e le artiglierie si appostarono per fare opera di vigilanza. Furono eseguiti numerosi arresti. Per ora non si hanno notizie che vi siano dei feriti.

Calma a Firenze

E' stato arrestato a Varlungo l'assassino del brigadiere delle guardie regie Luigi Loi, barbaramente fucilato l'altra notte mentre tornava a casa sua dopo lungo servizio.
 Da ieri sera in città impera la calma. In totale i morti nelle sommosse di questi giorni sono stati 16; i feriti ricoverati all'Ospedale si aggireranno sul centinaio. Alcuni di essi versano in gravi condizioni. Vi sono poi molti altri feriti che sono rimasti nelle case. Sono stati operati oltre 500 arresti.

Dopo le giornate di sangue a Trieste

Il lavoro è stato ripreso ovunque
 TRIESTE, 3. — Nella mattinata di oggi è stato ripreso il lavoro in tutti gli stabilimenti, eccezione fatta per il can-

chiere S. Marco ove avvenne l'incendio. La città ha assunto di nuovo l'aspetto normale.
 Ieri si ebbero altri 5 feriti che sono gli ultimi dei tragici incidenti. Le ferite riscontrate non rivestono carattere di gravità.
 In via Molino a Vento è stato rinvenuto verso le 16 il cadavere di un uomo che presentava nel basso ventre, una larga ferita d'arma da fuoco. Risultò trattarsi del sessantenne Antonio Rigutti marittimo. Il pover'uomo deve essere morto sull'istante.

Opportuna iniziativa a vantaggio dei ciechi del Veneto

La Società Nazionale Margherita di Patronato per i Ciechi, Sezione Veneta in Padova (Via Dietro Duomo 4) nell'intento di avvantaggiare nel loro mestiere i Ciechi Veneti, produttori di lavori in paglia, giunco e derivati, interessa i RR. Parroci del Veneto di far noto ai Ciechi della rispettiva Parrocchia un tale intento e di invitarli a porsi in relazione con la detta Sezione, mediante lettera in cui siano indicate le notizie seguenti:
 1.0 Nome, cognome, paternità e domicilio (contrada e numero, anagrafico);
 2.0 Qualità forma, grandezza, colorazione del prodotto;
 3.0 Quantità che potrebbero fornire nel periodo di un mese;
 4.0 Prezzo minimo di produzione;
 5.0 Se hanno fondi sufficienti alla produzione, sufficienti in parte, o se ne sono privi;
 6.0 Mezzo preferibile di trasporto a Padova del prodotto per quantità piccola, media o grande.
 Avvertasi che la Sezione presterà ogni possibile aiuto morale e materiale (pecuniario compreso) e che si propone di esporre i lavori (campioni, che le perveniranno e che ne siano degni, in apposito «Stand» alla Mostra Campionaria annuale di Padova.
 Le notizie suddette dovranno essere inviate alla Sezione preaccennata entro l'Aprile p. v.

tutta la loro influenza per giungere ad ogni costo ad una soluzione di compromesso e con ogni sforzo hanno cercato di dimostrare, quando gli animi erano eccitati, che bisognava prendere decisioni a mente fredda e nella divergenza degli atteggiamenti, Lloyd George si mostrò più propenso, almeno teoricamente, verso le tesi italiane. Anche il «Times» rileva che malgrado l'energico contegno tenuto martedì dal Lloyd George verso Simons. E' necessario che l'Italia e l'Inghilterra cooperino d'accordo per spingere la Germania a mantenere i propri impegni.

In Germania si vuole la rottura

BERLINO, 3. — Il «Lokal Anzeiger» e la «Deutsche Zeitung» dicono che la Germania ha tutto l'interesse a provocare una rottura perchè l'occupazione di nuovi territori annullerebbe il trattato di Versailles e restituirebbe alla Germania la sua libertà.

La Turchia accetta

LONDRA, 3. — La delegazione turca ha ricevuto da Angora che la Turchia accetta l'inchiesta di Sévres, tranne per quanto riguarda l'Armenia e il Kurdistan.

L'America vuol negoziare coi rivali

la riduzione degli armamenti
 PARIGI, 3. — Il «Matin» ha da Washington: In seguito ad una lunga discussione sugli affari esteri e specialmente alle relazioni col Giappone, il senato ha approvato all'unanimità una mozione in favore dei negoziati coll'Inghilterra e col Giappone per la limitazione degli armamenti navali.

Washington, 3. — La Camera e il Senato riuniti in conferenza si sono fusi d'accordo per un esercito regolare di 150 mila uomini.

La controrivoluzione soffocata?

HELSENGFORS, 3. — I torbidi antibolscevichi sarebbero incominciati giovedì scorso. Il commissario del popolo inviato a Pietrogrado per calmare gli operai che reclamavano i viveri avrebbe rischiato di essere massacrato. Gli insorti dopo un sanguinoso combattimento si sarebbero impadroniti venerdì scorso di Vasilostrov. Quaranta massimalisti sarebbero stati uccisi e duecento sarebbero fatti prigionieri.
 Si conferma che le truppe rifiutano di intervenire; però i contingenti della caserma di Arelie avrebbero ricevuto l'ordine di marciare su Pietrogrado. Sarebbero pure scoppiati torbidi a Mosca provocati non soltanto dal malcontento degli operai e dalla penuria di viveri ma anche dalla rivalità che esistono tra i partigiani di Zinovieff e quelli di Bucarest. Le ultime notizie recano che la calma è presso a poco ristabilita a Mosca sebbene l'effervescenza sia ancora assai viva tra gli operai.

Una smentita bolscevica

LONDRA, 3. — La delegazione commerciale russa dicendo di essere in comunicazione diretta con il governo russo dichiara di essere autorizzata a smentire categoricamente le notizie di sommosse antibolsceviche a Mosca, Pietrogrado e in altre città.

L'accanita battaglia nel centro delle città

HELSENGFORS, 3. — L'Agenzia russa «Union» pubblica la storia dei gravi avvenimenti insurrezionali svoltisi a Pietrogrado il 28 febbraio. I Soviet essendo riusciti a riunire le truppe fedeli, scatenarono una violenta offensiva contro gli insorti. Fra questi ultimi furono uccisi più di 150 morti e un gran numero di feriti. Durante questi avvenimenti ebbero luogo numerose dimostrazioni organizzate dagli ufficiali che portavano bandiere bianche con queste iscrizioni: Abbasso i soviet! Viva la costituzione!

Verso la rottura definitiva tra la Germania e gli Alleati?

La seduta drammatica

LONDRA, 3. — A causa dell'importanza della seduta di stamane una rilevante folla sostava di fronte all'ingresso del palazzo di Saint James per assistere all'arrivo dei delegati alleati e tedeschi.
 L'ambasciatore di Germania vi è giunto a piedi per primo, seguito poco dopo dai periti italiani e giapponesi.
 Alle 11.55 sono giunti von Simons ed i membri della delegazione tedesca in tre automobili. Il ministro degli Esteri tedesco era sorridente. Briand e gli altri delegati francesi, i periti militari, il maresciallo Foch ed il generale Wilson sono arrivati dopo seguiti da Chamberlain, dal conte Sforza e dagli altri. Lloyd George è giunto per ultimo accompagnato da Bonar Law.
 La seduta è stata occupata esclusivamente dal discorso di Lloyd George il quale ha dichiarato che le controproposte tedesche costituiscono un'irruzione. Egli ha mantenuto la assoluta responsabilità della Germania circa la dichiarazione di guerra ed ha affermato che gli alleati non avevano l'intenzione, contrariamente a quanto generalmente si crede in Germania, di annientare l'impero. Invece le proposte degli alleati sono molte amichevoli e conformi alla capacità di pagamento della Germania. Lloyd George ha ricordato poi le numerose distinzioni commesse dalle armate tedesche ed ha dimostrato la necessità della ricostruzione delle regioni devastate in Francia.

Il tono minore della stampa inglese

L'azione moderatrice dell'Italia
 LONDRA, 3. — Tutti i giornali inglesi parlano stamane dell'ultimatum alla Germania, ma la maggior parte usa un linguaggio di moderazione rilevando che l'Inghilterra e l'Italia continuano a lavorare per soluzioni di equità procurando di moderare eventuali intenzioni di esagerare. L'opera dei ministri Sforza e Meda viene posta nella sua giusta luce dinanzi all'opinione pubblica inglese.
 Il «Daily News» dopo aver detto che sebbene il momento possa giudicarsi critico, non si è ancora arrivati al punto di pensare ad un'azione di armi. Aggiunge che l'Inghilterra e l'Italia sono favorevoli al concetto di ritardare anziché affrettare una eventuale azione di forza.
 Il giornale socialista «Daily Herald» pone in luce con palese soddisfazione lo atteggiamento dei rappresentanti della Italia e dice che gli italiani hanno usato

La intimidazione degli alleati alla Germania

Il termine a lunedì - Le eventuali rappresaglie
 LONDRA, 3. — Lloyd George ha così risposto alle controproposte tedesche:
 Signori, i governi alleati ritengono che l'esposizione fatta dal dott. Simons a nome del governo tedesco costituisce una precisa sfida lanciata alle condizioni fondamentali del trattato di Versailles e deve essere considerata come tale. Le proposte di Parigi furono fatte in senso conciliativo per arrivare ad una soluzione amichevole con la Germania. Le controproposte sono una irruzione al trattato.
 Il dr. Simons a Steccarda ha negata qualsiasi responsabilità alla Germania della guerra. Questa negazione è stata acclamata da un estremo all'altro della Germania e perciò può essere considerata come la vera esposizione dello atteggiamento della Germania stessa di fronte al trattato.
 Il governo tedesco appoggiato dalla opinione pubblica tedesca sfida le basi stesse del trattato di Versailles. Proste come quelle che abbiamo visto ne sono semplicemente la conseguenza.
 Noi ci auguriamo dunque di fare con prendere nettamente alla Germania che la sua responsabilità nella guerra deve essere considerata come cosa giudicata. Il trattato di Francoforte nel 1871 partiva da questa idea. La Francia aveva torto e conseguentemente la Germania esigeva da essa non soltanto una riparazione ma il pagamento della totalità delle spese di guerra. La Germania non volle mai permettere alla Francia una eversione di quel verdetto e quindi noi dobbiamo essere fermi a ciò che il verdetto della recente guerra sia rispettato. Fino a che la Germania non avrà accettato questa situazione, fino a che essa non consenta a interpretare i suoi obbli-

La seduta drammatica

LONDRA, 3. — A causa dell'importanza della seduta di stamane una rilevante folla sostava di fronte all'ingresso del palazzo di Saint James per assistere all'arrivo dei delegati alleati e tedeschi.
 L'ambasciatore di Germania vi è giunto a piedi per primo, seguito poco dopo dai periti italiani e giapponesi.
 Alle 11.55 sono giunti von Simons ed i membri della delegazione tedesca in tre automobili. Il ministro degli Esteri tedesco era sorridente. Briand e gli altri delegati francesi, i periti militari, il maresciallo Foch ed il generale Wilson sono arrivati dopo seguiti da Chamberlain, dal conte Sforza e dagli altri. Lloyd George è giunto per ultimo accompagnato da Bonar Law.
 La seduta è stata occupata esclusivamente dal discorso di Lloyd George il quale ha dichiarato che le controproposte tedesche costituiscono un'irruzione. Egli ha mantenuto la assoluta responsabilità della Germania circa la dichiarazione di guerra ed ha affermato che gli alleati non avevano l'intenzione, contrariamente a quanto generalmente si crede in Germania, di annientare l'impero. Invece le proposte degli alleati sono molte amichevoli e conformi alla capacità di pagamento della Germania. Lloyd George ha ricordato poi le numerose distinzioni commesse dalle armate tedesche ed ha dimostrato la necessità della ricostruzione delle regioni devastate in Francia.
 Simons ha replicato dicendo: Noi faremo conoscere la nostra risposta lunedì ma già possiamo dirvi che disconoscete i veri sentimenti tedeschi e perciò non sarà necessaria ricorrere a provvedimenti coercitivi.
 La seduta della conferenza è terminata alle 14.10.

ghi, le conferenze, come questa saranno inutili.
 Se entro un termine di tempo che scadrà lunedì prossimo a mezzogiorno, i tedeschi non avranno accettato le basi dell'accordo di Parigi per la soluzione della questione delle riparazioni, gli alleati hanno deciso di prendere i seguenti immediati provvedimenti:
 1.0) occupazione militare con truppe alleate di Buisburg Ort e Dusseldorf;
 2.0) prelevamento sui prezzi di vendita delle merci tedesche nei paesi alleati di quelle tasse che questi paesi riterranno convenienti;
 3.0) istituzione di una linea doganale sul Reno sotto il controllo degli alleati. Inoltre è chiarimento detto che i tedeschi che le eventuali modificazioni allo accordo di Parigi potranno riferirsi soltanto alle modalità di pagamento come quello che ricondurrebbero da 42 a 30 il numero delle annualità previste.

Il termine a lunedì - Le eventuali rappresaglie

LONDRA, 3. — Lloyd George ha così risposto alle controproposte tedesche:
 Signori, i governi alleati ritengono che l'esposizione fatta dal dott. Simons a nome del governo tedesco costituisce una precisa sfida lanciata alle condizioni fondamentali del trattato di Versailles e deve essere considerata come tale. Le proposte di Parigi furono fatte in senso conciliativo per arrivare ad una soluzione amichevole con la Germania. Le controproposte sono una irruzione al trattato.
 Il dr. Simons a Steccarda ha negata qualsiasi responsabilità alla Germania della guerra. Questa negazione è stata acclamata da un estremo all'altro della Germania e perciò può essere considerata come la vera esposizione dello atteggiamento della Germania stessa di fronte al trattato.
 Il governo tedesco appoggiato dalla opinione pubblica tedesca sfida le basi stesse del trattato di Versailles. Proste come quelle che abbiamo visto ne sono semplicemente la conseguenza.
 Noi ci auguriamo dunque di fare con prendere nettamente alla Germania che la sua responsabilità nella guerra deve essere considerata come cosa giudicata. Il trattato di Francoforte nel 1871 partiva da questa idea. La Francia aveva torto e conseguentemente la Germania esigeva da essa non soltanto una riparazione ma il pagamento della totalità delle spese di guerra. La Germania non volle mai permettere alla Francia una eversione di quel verdetto e quindi noi dobbiamo essere fermi a ciò che il verdetto della recente guerra sia rispettato. Fino a che la Germania non avrà accettato questa situazione, fino a che essa non consenta a interpretare i suoi obbli-

Il tono minore della stampa inglese

L'azione moderatrice dell'Italia
 LONDRA, 3. — Tutti i giornali inglesi parlano stamane dell'ultimatum alla Germania, ma la maggior parte usa un linguaggio di moderazione rilevando che l'Inghilterra e l'Italia continuano a lavorare per soluzioni di equità procurando di moderare eventuali intenzioni di esagerare. L'opera dei ministri Sforza e Meda viene posta nella sua giusta luce dinanzi all'opinione pubblica inglese.
 Il «Daily News» dopo aver detto che sebbene il momento possa giudicarsi critico, non si è ancora arrivati al punto di pensare ad un'azione di armi. Aggiunge che l'Inghilterra e l'Italia sono favorevoli al concetto di ritardare anziché affrettare una eventuale azione di forza.
 Il giornale socialista «Daily Herald» pone in luce con palese soddisfazione lo atteggiamento dei rappresentanti della Italia e dice che gli italiani hanno usato

Secondo un dispaccio da Riga l'artiglieria rossa bombarda Mosca. Il fuoco è diretto specialmente contro il quartiere operaio. I danni sono considerevoli e le vittime si contano a centinaia. D'altra parte telegrafano da Terrieki che le truppe rosse si avvicinano a maree forzate a Pietrogrado.

Una statistica rossissima

COPENAGHEN, 3. — Il giornale bolscevico «Isvestia» dice che negli ultimi sei anni in Russia sono stati scoperti 289 complotti antirivoluzionari e repressi 114 rivolte. Inoltre sono stati arrestati ben 281645 persone e 4315 sono state giustiziate.

Dall'Italia

Alla salma dell'on. Agnelli, sottosegretario al Ministero del Tesoro, furono resi a Roma imponenti funerali con l'intervento del rappresentante del Re, di ministri, numerosi senatori e deputati e di reparti di truppa. Le esequie vennero celebrate nella chiesa di Santa Maria.

Un lutto di Corte di 180 giorni è stato ordinato dal Re per la morte di Nicola di Montenegro. La Regina s'è recata ad Antines.

Un lutto di Corte di 180 giorni è stato ordinato dal Re per la morte di Nicola di Montenegro. La Regina s'è recata ad Antines.

Un lutto di Corte di 180 giorni è stato ordinato dal Re per la morte di Nicola di Montenegro. La Regina s'è recata ad Antines.

Un lutto di Corte di 180 giorni è stato ordinato dal Re per la morte di Nicola di Montenegro. La Regina s'è recata ad Antines.

Un lutto di Corte di 180 giorni è stato ordinato dal Re per la morte di Nicola di Montenegro. La Regina s'è recata ad Antines.

Un lutto di Corte di 180 giorni è stato ordinato dal Re per la morte di Nicola di Montenegro. La Regina s'è recata ad Antines.

Un lutto di Corte di 180 giorni è stato ordinato dal Re per la morte di Nicola di Montenegro. La Regina s'è recata ad Antines.

Un lutto di Corte di 180 giorni è stato ordinato dal Re per la morte di Nicola di Montenegro. La Regina s'è recata ad Antines.

Un lutto di Corte di 180 giorni è stato ordinato dal Re per la morte di Nicola di Montenegro. La Regina s'è recata ad Antines.

Un lutto di Corte di 180 giorni è stato ordinato dal Re per la morte di Nicola di Montenegro. La Regina s'è recata ad Antines.

Un lutto di Corte di 180 giorni è stato ordinato dal Re per la morte di Nicola di Montenegro. La Regina s'è recata ad Antines.

Un lutto di Corte di 180 giorni è stato ordinato dal Re per la morte di Nicola di Montenegro. La Regina s'è recata ad Antines.

Un lutto di Corte di 180 giorni è stato ordinato dal Re per la morte di Nicola di Montenegro. La Regina s'è recata ad Antines.

Un lutto di Corte di 180 giorni è stato ordinato dal Re per la morte di Nicola di Montenegro. La Regina s'è recata ad Antines.

Un lutto di Corte di 180 giorni è stato ordinato dal Re per la morte di Nicola di Montenegro. La Regina s'è recata ad Antines.

Un lutto di Corte di 180 giorni è stato ordinato dal Re per la morte di Nicola di Montenegro. La Regina s'è recata ad Antines.

Un lutto di Corte di 180 giorni è stato ordinato dal Re per la morte di Nicola di Montenegro. La Regina s'è recata ad Antines.

Un lutto di Corte di 180 giorni è stato ordinato dal Re per la morte di Nicola di Montenegro. La Regina s'è recata ad Antines.

Un lutto di Corte di 180 giorni è stato ordinato dal Re per la morte di Nicola di Montenegro. La Regina s'è recata ad Antines.

Un lutto di Corte di 180 giorni è stato ordinato dal Re per la morte di Nicola di Montenegro. La Regina s'è recata ad Antines.

Un lutto di Corte di 180 giorni è stato ordinato dal Re per la morte di Nicola di Montenegro. La Regina s'è recata ad Antines.

Un lutto di Corte di 180 giorni è stato ordinato dal Re per la morte di Nicola di Montenegro. La Regina s'è recata ad Antines.

Interessi e Cronache del Friuli

Della necessità di bonificare la Valle Pantani in Comune di Latisana

Premesso, per chi non ne è a conoscenza, che la valle Pantani fa parte integrante del territorio della grande bonifica dalla sinistra del Tagliamento alla destra del fiume Stella, e che dalle ultime informazioni attinte, da fonte sicura, mi risulta che le Autorità sono ora indecise se bonificare tale valle o meno, sono per ciò spinto a scrivere ancora su questo importante argomento che credevo già esaurito.

Le Autorità dunque, debbono sapere che la valle Pantani fu danneggiata gravemente dall'ultima piena del fiume Tagliamento, e difatti questo fiume ruppe il proprio argine di sinistra e poi ruppe quello della valle in parola, che sta lì presso, in più punti, e precisamente ad oriente della medesima e quello verso la marina, a levante. Date queste condizioni, voglio dire, che per rimettere la valle allo stato di prima, bisognerà spendere su per giù il valore della valle stessa, la qual valleva una rendita, quando non era danneggiata, di circa L. 22.000: un capitale quindi, impiegato al 5% di L. 440.000 circa. Questo lavoro di ripristino della Valle, come si vede, non conviene dal lato economico, mentre dal lato igienico, sarebbe un disastro se non lo si facesse, perchè quel territorio sarebbe, come è sempre stato, il covito della malaria ed infetterebbe quasi tutti i territori bonificati lì presso.

La malaria nella valle Pantani viene cagionata da questo: in condizioni normali, essa valle viene alimentata, per mezzo delle sue chiaviche dette della Madonnetta e chiavica Grande, dalle quali entra l'acqua salso-dolce quella che acquia c'adatta per le zanzare anofele, dal canale di Bevazzana, che è in comunicazione e con la Laguna di Marano e con il Tagliamento.

Quest'acqua si sparge in leggero strato per la valle detta, e quindi forma l'ambiente più adatto per il riprodursi ed il prosperare delle zanzare anofele che portano la malaria.

E poiché questo è il vero stato delle condizioni della valle Pantani, non so proprio spiegarci come le Autorità competenti non abbiano a stabilire definitivamente la provvidenziale e doverosa bonifica della valle stessa.

Latisana, 2 Marzo 1921.

CARLA CAVAZZANA.

La ricostituzione dell'unità friulana

Negli scorsi giorni si discusse parecchio sui giornali circa la sistemazione delle circoscrizioni politiche nei rapporti del Friuli orientale. Abbiamo incontrato l'on. Fantoni, l'infaticabile deputato popolare, e l'abbiamo interrogato in proposito.

— Io ho sempre sostenuto — egli ci disse — la ricostituzione in unità del Friuli che, dismembrato per vicissitudini storiche, prima politicamente, poi religiosamente, ha sempre conservato la unità della sua lingua. La mia tesi è prevalsa in seno alla Deputazione Veneta, la quale riconosce come sia innaturale l'unione della Provincia di Belluno a quella di Udine in un solo Collegio politico, mentre per comodità di vie e per affari Belluno è intimamente legata al Trevigiano.

— Ma e il Governo?
— Le informazioni attendibili che io ho dicono che il Governo è entrato perfettamente in massima circa la tesi di fare del Friuli occidentale ed orientale un solo Collegio politico, unendo il Bellunese al Trivigiano. Ho sentito dire — ma non posso garantire la fondatezza delle informazioni — che anche nella sistemazione delle circoscrizioni ecclesiastiche la S. Sede rispetterebbe l'unità etnica del Friuli.

— Le note, onorevole, che le prime elezioni nelle Terre Redente non coincideranno con le elezioni generali politiche.

— Se le elezioni nelle Terre Redente avverranno in maggio, naturalmente il Friuli orientale costituirà un solo collegio coll'Istria. E bisognerà attendere le future elezioni generali per fare di tutto il Friuli un solo collegio politico. Però si parla anche di elezioni generali politiche ad ottobre e si ventila la possibilità che le elezioni nelle Terre Redente vengano rinviate fino a quell'epoca. Si parla — ripeto —, si dice. Nulla di certo, però.

Di certo c'è solo che la sistemazione definitiva delle circoscrizioni politiche ricadrà al Friuli la sua unità.

— Unità anche amministrativa?

— No. Gorizia deve rimanere capoluogo di provincia per le stesse ragioni storiche per cui reclamiamo l'unità politica del Friuli. Sarebbe un errore gravissimo che il governo non commetterà certo, date le direttive assunte, il cedere le autonomie delle Terre Redente mentre in tutta Italia si riafferma acuto il problema delle autonomie regionali, a-

gitato dal solo Partito Popolare, ma sentito dagli uomini migliori d'altri partiti: autonomie che propugnava ancora il Minghetti, il quale certo non era un popolare.

Cavalli dalla Germania in conto danni di guerra

Il Consorzio Zootechnico Provinciale ci comunica il seguente telegramma oggi pervenuto dal Ministero Terre Liberate: «Tempo utile per presentare domande per ottenere equini provenienti dalla Germania in conto danni resta prorogata a tutto il 15 corrente mese di marzo».

Il Circolo Magistrale "G. B. De Marchi"

La ventura ci raccolse tra varie incertezze, risvegliandoci dalle remote valli della Carnia, chi a notte alta nel pallore della luna, chi nel brivido della prima alba.

Era quello il nostro giorno. Ma una leggera trepidazione ci agitava. Su nessuno noi potevamo poggiare fuorchè su noi, sul nostro accordo. Non sapendo l'uno dall'altro, scrutavamo in solitudine la forma dinamica del nostro spirito pronti a darla tutta, con ardore, per la nostra bella idea. Ognuno pensava: — Se la prova deve fallire, non deve fallire per causa mia.

Il giorno freddo se ben soleggiato pareva ora lo specchio dell'anima nostra ardente e diffidente, ora l'anima gelida della sfinge magistrale, presente se pure invisibile, pronta a prorompere in chiassosa risata.

La cittadina carnica, rinvoltata nel velo azzurrognolo del fumo mattutino come nell'ombra dei sogni, ci lasciò arrivare sbriciolati, scembarare la conoscenza e i saluti, poi ci accolse nel suo cuore, nell'aula consigliare del suo municipio. Allora parve ringiovanita. L'agile schiera degli insegnanti, tutti nostrani, tutti giovani, forti solo della loro energica volontà, contro ogni speranza di privilegi, era là a far risonare, per la prima volta la parola della religione nell'anima magistrale della Carnia.

E subito fra noi la scuola fu portata fuori dagli intrighi, sopra i partiti, nella luce cristallina della verità, nel fulgore di Dio.

La Carnia ci guardava dai suoi monti, attraverso i finestrini dell'aula. Ci chiedeva ciò che altri le hanno rubato, la pace, la bontà. Da molti anni per essa la vita, tutta la vera vita s'è ristretta nella cerchia del presente e ora la luce del soprannaturale si scolora nella sua coscienza come l'ultimo erpeuscolo della sera. Da molti anni essa cerca con affanno la sua felicità nell'ardore del lavoro, nelle viscere dei suoi monti. Ma la materia non ha la risonanza dello spirito, e tra questi monti, ove le nebbie non ristagnano, le apparenze non resistono. L'anima della Carnia compressa un momento per forza d'elasticità nella prigione della vita presente, abbagliata dalla luce artificiale della scienza laica, ha ripreso con fragore la sua espansione, ha assaggiata con voluttà l'intima essenza della materia e del piacere e non torndone che maggiormente esasperata ha infranto con furore i nuovi altari e i lampadari della prigione. Giustizia e fratellanza, amor di patria e di lavoro, virtù e bontà, tutto fu travolto nell'immane rovina priva della luce di Dio.

L'anima della Carnia fece saltare anche le rigide pareti della prigione, rifugò all'aperto, ma non ritrovò la sua luce e per lo sforzo sovrumano divenne fatua, vaneggiando in strane ideologie. Talora nel buio dell'anima sua, al posto del cuore, sembra che si accenda il fantasma beffardo di Voltaire, tal altra volta invece si sente il grido distinto: — Salvate almeno i miei figli.

Nell'aula consigliare squillava la voce dell'oratore, il quale, energico se non elastico, affondava la critica nel pensiero pedagogico areligioso e l'assemblea si rinfanciava, sussultava, mentre ai suoi occhi la scuola dell'avvenire si rivestiva della sua divina aureola.

E la segreta convinzione accarezzata nell'intimo della coscienza, la convinzione rinforzata tra la searosità della vita della scuola, trovava finalmente in questa terra di Carnia, tra noi, i suoi franchi assertori. La religione è la vita della scuola, la sorgente più limpida di verità, la forza più affascinante e persuasiva di morale. La scuola, senza la religione, è un occhio senza luce.

Dalla religione, diramando, anche gli altri valori educativi, l'amor di patria e di famiglia, l'amore al lavoro e alla virtù, conservano il loro valore. L'educazione è sacrificio, e al sacrificio non si educa e non si educa, che all'ombra della croce. Cristo ritorni sovrano nella vita dell'insegnamento, sia il sole della educazione con la sua divina ideologia soprannaturale che dà il vero significato alla vita presente.

Noi ci offriamo a ridare alla Carnia la sua pace, la sua bontà, nella sua scuola.

Dal lampeggiare degli occhi, dall'ombra di riflessione e dai sorrisi, si scorgeva che tutti, seguendo una propria via, compivano nella loro mente l'ultima perlustrazione di sicurezza.

Si venne alla pratica. Qui ci sentivamo piuttosto smarriti. Or avvenne qualcosa che sorprese anche noi. Dovendosi dare un nome al Circolo Magistrale della Carnia, tra un certo imbarazzo dell'assemblea, risunò il nome di Giombatta De Marchi.

Fu una rivelazione. Con uno scatto dell'anima tutti insorgemmo in applauso. Il veterano della scuola di Tolmezzo, il sacerdote De Marchi che dall'areano del sepolcro aspettava questa sua risurrezione, rispose balzando allora nell'aula consigliare a consacrare il nostro plauso.

Il suo nome fu istantaneamente inciso sulla fronte del nuovo Circolo.

La zazzera leonina dell'assessore Riboldi si scosse trionfando, il professore stamperà la sua serietà fraterna in un sorriso di soddisfazione. Noi, i responsabili del giorno, sentimmo rischiare di viva luce l'angolo rimasto ancora oscuro dalla nostra anima; come accreditare il nostro Circolo nella fredda atmosfera di Tolmezzo.

Quindi le cose precipitarono. Tolmezzo ci diede ancora il Professore che, con l'ufficio di segreteria, sarà costà il nostro centro vivo. A un lato della sala sorrideva burbero l'avvocato, nostra vecchia conoscenza, quasi a dire: — E io ci sono o non ci sono? Voletè, sì o no, la consulenza legale?

Nelle varie zone della Carnia e del Canal del Ferro furono distribuiti i consiglieri. Nessun'aria di ripulita né di rifiuto. Tutti accettarono videntosi e i soci tutti si ritemprarono nel dovere di lavorare.

Il primo fu uno sfogo di cordialità e di buon umore. Verso sera ripartimmo per le nostre remote valli al primo tremolare delle stelle, con nel cuore la parola nuova da portare tra i monti.

Maestri cristiani della Carnia, ora ci siamo. Il vostro posto è con noi.

WALTER HEGO.

TOLMEZZO

LA REGIA SCUOLA PROFESSIONALE CARNICA ED I SUOI BENEMERITI

Nello scorso gennaio sono comparsi sui giornali della Provincia vari articoli relativi a questa Scuola. Si è parlato della vita stentata di cui è vissuta nel passato dell'impulso che le è stato dato e dello sviluppo ch'essa va prendendo tutto a favore dei giovani operai e degli studiosi in genere della Carnia. Furono posti in luce i miglioramenti introdotti con la sistemazione del nuovo fabbricato ad uso di propria sede, con l'apertura dei laboratori ed officine ammessi alla Scuola con l'aggiunta di nuovi insegnanti, di capi-maestri, di impiegati amministrativi, con l'ampliamento di programmi estendendo gli insegnamenti con materie che prima di quest'anno non erano insegnate.

Furono citati ed elogiati i principali enti ed alcuni uomini benemeriti che contribuirono con la loro opera e con mezzi finanziari a portare la Scuola Professionale al grado d'importanza e di valore cui viene a trovarsi in quest'anno aprendosi la via ad un avvenire rigoglioso e prospero.

Noi, dolenti di non poter approfittare per forza maggiore dei vantaggi offerti dalla scuola riordinata, siamo nello stesso tempo lieti di sapere la Scuola, tanto necessaria alla nostra regione, arrivata a quello sviluppo che tante volte abbiamo reclamato e che da lungo tempo abbiamo sospirato ed atteso. Plaudiamo all'azione efficace svolta dalle autorità del luogo a prò della Scuola, all'aiuto ed all'appoggio offerto dal Governo, dalla Provincia, dalla Società Operaia e da altre Istituzioni. Abbiamo una parola di encomio per l'on. Gortani, più volte ricordato sui giornali, per il suo valido interessamento a favore della Scuola e per la cospicua somma, che come sappiamo, egli ha donata alla Scuola stessa.

Aggiungiamo un titolo di benemerita dai corrispondenti dei menzionati articoli, per la sua opera feconda sempre data per bene della Scuola.

Sentiamo però il dovere, ed è anzitutto per questo che siamo spinti ad alzare la voce, di rendere di pubblica ragione le benemerite e le qualità di un uomo che senza fare tanto rumore di non cassa fu l'anima della Scuola cessata ed il maggiore elemento fattivo della preparazione per la Scuola presente. In mezzo a tanto strepito di parole, di lodi, di promesse, di voti, di auguri per gli uomini e le cose della Scuola rinasciente e preparata ad una vita di risorse, nessuno ha avuto il pensiero doveroso e leale, lo spirito di giustizia e di riconoscenza di mettere pubblicamente in rilievo l'opera attiva ed intelligente esercitata dal Direttore della Scuola. Nessuno nella Direzione della scuola. Nessuno nella rida di artefici laconici ed interessanti ha sentito coraggio di esprimere una parola di encomio e di incoraggiamento per il Professore Baitello. Forse Egli ha avuto, co-

me tutti gli uomini onesti ed operosi, dei nemici, degli invidiosi, dei demagoghi, che impedirono anche alle persone leali del paese di mettere in evidenza la verità dei fatti.

Ma, si dica, chi fino dall'anno 1912 mise ordine e disciplina nella Scuola e questi due fattori principali erano assenti a danno degli allievi che la frequentavano seriamente per ricavare utilità dallo studio? Chi provvide a riparare e rinnovare il materiale scolastico esistente, che allora era inutilizzabile al punto di toglierli i mezzi più elementari per compiere i nostri lavori? Chi reclamò ripetutamente l'acquisto degli elementi indispensabili, opere d'arte ecc., di cui la scuola era sprovvista? Chi riuscì a toglierli da quell'ambiente malsano, ristretto ed oscuro in cui giaceva la povera scuola da molti anni, compromettendo la salute degli allievi e degli insegnanti, l'ordine e la buona riuscita delle produzioni ivi eseguite, la volontà e l'amore allo studio di noi allievi, il prestigio ed il decoro della scuola che osava chiamarsi anche allora regia? Non fu forse il nostro Direttore che riuscì a provvedere a tutte queste manchevolezze, sia pure incontrando l'appoggio delle autorità che potevano fornire i mezzi da lui richiesti, ma in ogni caso mediante la sua chiaroveggenza e la sua tenacia nel chiedere, insistere, cercare la via migliore, ed adoperarsi in ogni guisa sempre con il fine di essere utile alla scuola? Non fu Lui forse che riaprendo i battenti della Scuola dopo la guerra la riorganizzò, e diede tutto se stesso, sfruttando i pochi mezzi che gli furono lasciati dalle persone che vollero invadere anche il suo campo allo scopo di diminuirgli il merito, per rifornirne del materiale distrutto durante l'invasione austriaca, e per procurargli il personale necessario e per dargli l'importanza relativa alla classifica governativa ampliando i programmi, compiendo la sistemazione d'ordine interno e provocando varie provvidenze per le officine tanto benefiche alla Scuola? Ed il merito di aver sostenuto moralmente facendogli conseguire i frutti auspicati gli si vorrà negare? L'opera feconda spiegata, dall'uomo che noi ci sentiamo onorati di difendere, a prò della Scuola come Direttore e come insegnante di valore per la sua chiarezza e praticità di metodo, non può essere smentita poiché i progressi della Scuola risultano evidenti.

Il progressivo annuale aumento degli iscritti, gli ottimi saggi di lavori usciti dalla Scuola in paragone a quelli prodotti negli anni anteriori alla sua venuta, le onorificenze acquistate dalla Scuola, prima fra le quali la medaglia d'oro ottenuta all'esposizione di Cividade e l'alto favorevole di varie ispezioni governative con le quali ogni volta vi furono espansioni di lode e di soddisfazione per il servizio dato alla Scuola e per i risultati lusinghieri. Se delle ostilità e delle prove di sconsiderazione egli ha sopportato dipeso semplicemente dal fatto che egli diresse per più anni la modesta e trascurabile Scuola di Disegno, così rimasta contro la sua volontà e le sue aspirazioni, ed alcuni cittadini giudicaroni e giudicano tuttora le sue funzioni in rapporto allo sviluppo della nuova scuola riformata credendo che la competenza del direttore dell'una non giunga ad eccellere nell'altra. Invece essi sono caduti in un grossolano errore perchè, e non siamo noi soli ad affermarlo, pochi hanno la stoffa di direttore come il Prof. Baitello per il suo spirito di organizzazione e per la sua forma energica e razionale ad un tempo di mantenere la disciplina.

Ebbene, ad onta delle avversità che turbarono, e ancora oggi turbano, l'animo del direttore Prof. Baitello, noi che lo conosciamo da vicino uomo d'ingegno ed altrettanto semplice e cordiale, e che per le prove avute sappiamo la stima ch'egli gode in altri luoghi dove ha insegnato e dove ha compiuto lavori pregevoli d'architetto, noi che tuttora sentiamo i benefici del suo efficace insegnamento, noi che fummo testimoni di una sua attività svolta entro e fuori pareti della Scuola per introdurre in essa miglioramenti materiali, economici, didattici e disciplinari, rendiamo a Lui quella giustizia che non gli fu resa da altri e ci sentiamo orgogliosi di annoverarlo fra i benemeriti della Scuola d.l. vecchio tipo e della nuova Scuola Professionale. Vorremmo fare l'augurio che ad essa fosse conservato questa tempera di artista e di insegnante e questa simpatica figura di Direttore, per il suo più sano incremento ed il suo più magnifico sviluppo se non ci constasse ch'egli fra noi non resta perchè destinato ad altra Scuola di grado superiore. Se non fossimo di documento alla sua ascensionale carriera certi che Egli andrà migliorando posizione vorremmo prenderci la iniziativa di chiedere alle Autorità competenti ch'egli restasse nella nostra Scuola di Tolmezzo. Da noi dunque almeno il ringraziamento più vivo per quanto egli ha fatto per bene nostro e della nostra Scuola, anche a nome di quelli che vogliono misconoscere i suoi meriti, e di tutti gli allievi assenti ma con noi ugualmente grati. Un voto cal-

dissimo di un lieto e prospero avvenire al nostro amico e maestro nella vita della Scuola ch'egli tanto ama e nel vasto campo della sua nobile professione. Alcuni vecchi allievi.

SEZ. MUTILATI e INVALIDI DI GUERRA. — Si porta a conoscenza degli interessati, che fra non molto, anche in Tolmezzo sorgerà una Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra, aderente alla Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra. Lo scopo, riaffermato anche nell'ultimo congresso Nazionale, è quello di procedere all'attuazione del suo programma mantenendosi estraneo ed indipendente da qualsiasi partito politico.

PORDENONE I PIETOSI PARTICOLARI DELLA SCIAGURA DI BORGOMEDUNA.

Borgomeduna, la frazione vicinissima di Pordenone è stata ieri ed oggi teatro d'un dramma familiare dei più commoventi: due giovani esistenze sostegge della famiglia lontana furono troncate dalla falea inesorabile per aver sacrificato la loro canera una notte al padre che era venuto da Padova a visitarle, passandola esse entro una automobile.

Centro della borgata è il vasto caseggiato dei not signori Vincenzo e Ferruccio Pacehiega, padre e figlio che gestiscono un avviatissimo negozio, il principale, di private e generi alimentari insieme alla suora e sorella sig. Lina e Maria. Nel caseggiato ove già in tempo di guerra presero posto compagnie di soldati, e che nell'invasione subì vari danni appena ora cominciate a riparare, in una modesta ma pulita stanzetta avevano preso alloggio i compianti fratelli Giovanni ed Enrico Eduni, il primo impiegato da cinque mesi al Ministero delle Terre Liberate, ed il secondo da circa un mese operaio meccanico presso il signor Fantuzzi Antonio. Essi, dico, erano diventati per rovesci di fortuna, il sostegno della numerosa famiglia che abita a Praglia presso Padova. Domenica 27 venne il loro padre Lorenzo a trovarli, passarono allegramente il giorno festivo insieme, ed alla sera avendo concesso al genitore il comodo della propria camerata, sia per non allontanarsi tanto da lui, sia per non trovare alloggio vicino, decisero di pernottare nell'automobile di cui si serviva per il suo servizio Giovanni Eduni, ciò che per opportuna vigilanza qualche altra volta aveva fatto. Il resto lo sappiamo: o la dimenticanza di chiudere il rubinetto dell'acetilene, o l'imprudenza di lasciarlo aperto per riscaldarsi, o un guasto inavvertito fece sprigionare il gas micidiale che doveva spegnerli. Dire le speranze del padre che addò primo a svegliarli e si accorse della sciagura, dire lo strazio della madre e delle sorelle giunte oggi per l'estremo addio è cosa impossibile. Intanto l'Autorità Giudiziaria accorse prontamente nelle persone del Pretore Giudice cav. Fabro e Cancelliere Zanelli coll'assistenza dei sigg. Dr. Andres e Brunetti convinta del caso disgraziato avendo dato il nulla osta per seppellimento, i due cadaveri erano stati depositi nella loro stanzetta convertita dalla pietà delle signore Pacehiega in camera ardente con torce e lumi ad olio accesi intorno ad un cerosifio, nonché piante e fiori a profusione. Particolare degno di nota fu la colletta fatta da tre donne di Borgomeduna certe Bassegio Maria, Brunetti Italia, e Campagna Luigia fra i popolari, gli operai della fabbrica Amman, ed alcuni altri cittadini per una ghirlanda. Fruttò precisamente Lire 776, delle quali L. seicentotrentantuno furono versate nelle mani della famiglia che vendendo a mancare il valido sostegno dei figli trovati momentaneamente in ristrette condizioni. Per tutto il giorno le salme vennero visitate da una moltitudine di popolo commosso e piangente e tale che l'andarviene tumultuoso dovette esser regolato dai vigili urb. Ferrario e Manzoni nonché dal sottocapo Barbesini chiamati espressamente dall'assessore comunale Brusadin. Verso l'ora dei funerali (circa le 17) che dovevano riuscire come si dirà imponentissimi, ritornò da Padova ov'era corso ad avvista e della disgrazia la famiglia (alla cui vanità aveva provveduto il Ministero delle Terre Liberate) il padre degli sventurati insieme alla figlia minore e accompagnato dal loro parroco di Praglia, il padre benedettino Alberto Julia, uno di quei cari sacerdoti che a costo di qualunque sacrificio, si fanno un dovere, dopo morti dolorose, di consolare i poveri superstiti. Esso coi preti di S. Marco prese parte all'immenso corteo funebre composto senza esagerare di qualche migliaio di persone che si spinsero fino al Cimitero. Quivi il padre benedettino con accento commosso illustrando il « grazie » angosciato, gridato più che detto, dal padre delle vittime, alla finestra mentre si snodava il corteo, porse di nuovo i ringraziamenti a nome della famiglia al popolo pordenonese per l'onore e il cordoglio così sentito che avevano tributato ai due poveri fratelli, invitandolo a deporre sulle tombe si prematuramente aperte i fiori della fede e della preghiera.

Insieme a « bouquets » di fiori dai congiunti e da molti comitati nonchè a numerose torce, seguirono due bellissime e ricchissime corone di fiori freschi con la scritta « Ministero delle Terre Liberate » e gli abitanti di Borgo Meduna.

Insomma una dimostrazione di affetto, e che avrà senza dubbio un'importanza alle cure premurose del Ministero dei Signori Pacehiega che con costanza si moltiplicarono, a meno in parte l'acerbità del dolore sventurata famiglia Eduni.

GRIONS di Sedegli

A OGNUNO IL SUO. — I giovani nostro Circolo G. C. sono rimasti stati per un trafiletto della relazione del Convegno Giovi. di Codroipo, che guarda. Detto trafiletto segnalava meritosissime rappresentanze di tutti i paesi che nomina, e conchiudendo i nostri rappresentanti di Grions Grions sono iscritti al Circolo Grions e al convegno convenuto che sarebbe il 100 per cento; il convegno con qualche paese della montagna meritosissime rappresentanze sono stati abbastanza, almeno per averlo in coda con quella qualità di « Alunni rappresentanti ».

La Presidenza del G. C. G. S. Floreano di Grions.

SPILIMBERGO

IL DEPOSITO MUNIZIONI. L'Autorità Militare ha installato un deposito poligono, oltre a mettere in ordine le popolazioni viciniori di un ripetersi incescioso di fatto di carattere amministrativo che non si vorranno evitare.

L'Autorità predetta procederà come nei bei tempi, a requisire ed occupare aree senza nemmeno appellare i proprietari. Anzi ostentano chiedono il risarcimento dei danni ricaduti vengono mandati a zonzo uffici senza poter nulla concludere.

Dall'Ufficio fortificazioni di Praglia presso Padova, Domenica 27 venne il loro padre Lorenzo a trovarli, passarono allegramente il giorno festivo insieme, ed alla sera avendo concesso al genitore il comodo della propria camerata, sia per non allontanarsi tanto da lui, sia per non trovare alloggio vicino, decisero di pernottare nell'automobile di cui si serviva per il suo servizio Giovanni Eduni, ciò che per opportuna vigilanza qualche altra volta aveva fatto.

Il resto lo sappiamo: o la dimenticanza di chiudere il rubinetto dell'acetilene, o l'imprudenza di lasciarlo aperto per riscaldarsi, o un guasto inavvertito fece sprigionare il gas micidiale che doveva spegnerli. Dire le speranze del padre che addò primo a svegliarli e si accorse della sciagura, dire lo strazio della madre e delle sorelle giunte oggi per l'estremo addio è cosa impossibile. Intanto l'Autorità Giudiziaria accorse prontamente nelle persone del Pretore Giudice cav. Fabro e Cancelliere Zanelli coll'assistenza dei sigg. Dr. Andres e Brunetti convinta del caso disgraziato avendo dato il nulla osta per seppellimento, i due cadaveri erano stati depositi nella loro stanzetta convertita dalla pietà delle signore Pacehiega in camera ardente con torce e lumi ad olio accesi intorno ad un cerosifio, nonché piante e fiori a profusione. Particolare degno di nota fu la colletta fatta da tre donne di Borgomeduna certe Bassegio Maria, Brunetti Italia, e Campagna Luigia fra i popolari, gli operai della fabbrica Amman, ed alcuni altri cittadini per una ghirlanda. Fruttò precisamente Lire 776, delle quali L. seicentotrentantuno furono versate nelle mani della famiglia che vendendo a mancare il valido sostegno dei figli trovati momentaneamente in ristrette condizioni. Per tutto il giorno le salme vennero visitate da una moltitudine di popolo commosso e piangente e tale che l'andarviene tumultuoso dovette esser regolato dai vigili urb. Ferrario e Manzoni nonché dal sottocapo Barbesini chiamati espressamente dall'assessore comunale Brusadin. Verso l'ora dei funerali (circa le 17) che dovevano riuscire come si dirà imponentissimi, ritornò da Padova ov'era corso ad avvista e della disgrazia la famiglia (alla cui vanità aveva provveduto il Ministero delle Terre Liberate) il padre degli sventurati insieme alla figlia minore e accompagnato dal loro parroco di Praglia, il padre benedettino Alberto Julia, uno di quei cari sacerdoti che a costo di qualunque sacrificio, si fanno un dovere, dopo morti dolorose, di consolare i poveri superstiti. Esso coi preti di S. Marco prese parte all'immenso corteo funebre composto senza esagerare di qualche migliaio di persone che si spinsero fino al Cimitero. Quivi il padre benedettino con accento commosso illustrando il « grazie » angosciato, gridato più che detto, dal padre delle vittime, alla finestra mentre si snodava il corteo, porse di nuovo i ringraziamenti a nome della famiglia al popolo pordenonese per l'onore e il cordoglio così sentito che avevano tributato ai due poveri fratelli, invitandolo a deporre sulle tombe si prematuramente aperte i fiori della fede e della preghiera.

Il resto lo sappiamo: o la dimenticanza di chiudere il rubinetto dell'acetilene, o l'imprudenza di lasciarlo aperto per riscaldarsi, o un guasto inavvertito fece sprigionare il gas micidiale che doveva spegnerli. Dire le speranze del padre che addò primo a svegliarli e si accorse della sciagura, dire lo strazio della madre e delle sorelle giunte oggi per l'estremo addio è cosa impossibile. Intanto l'Autorità Giudiziaria accorse prontamente nelle persone del Pretore Giudice cav. Fabro e Cancelliere Zanelli coll'assistenza dei sigg. Dr. Andres e Brunetti convinta del caso disgraziato avendo dato il nulla osta per seppellimento, i due cadaveri erano stati depositi nella loro stanzetta convertita dalla pietà delle signore Pacehiega in camera ardente con torce e lumi ad olio accesi intorno ad un cerosifio, nonché piante e fiori a profusione. Particolare degno di nota fu la colletta fatta da tre donne di Borgomeduna certe Bassegio Maria, Brunetti Italia, e Campagna Luigia fra i popolari, gli operai della fabbrica Amman, ed alcuni altri cittadini per una ghirlanda. Fruttò precisamente Lire 776, delle quali L. seicentotrentantuno furono versate nelle mani della famiglia che vendendo a mancare il valido sostegno dei figli trovati momentaneamente in ristrette condizioni. Per tutto il giorno le salme vennero visitate da una moltitudine di popolo commosso e piangente e tale che l'andarviene tumultuoso dovette esser regolato dai vigili urb. Ferrario e Manzoni nonché dal sottocapo Barbesini chiamati espressamente dall'assessore comunale Brusadin. Verso l'ora dei funerali (circa le 17) che dovevano riuscire come si dirà imponentissimi, ritornò da Padova ov'era corso ad avvista e della disgrazia la famiglia (alla cui vanità aveva provveduto il Ministero delle Terre Liberate) il padre degli sventurati insieme alla figlia minore e accompagnato dal loro parroco di Praglia, il padre benedettino Alberto Julia, uno di quei cari sacerdoti che a costo di qualunque sacrificio, si fanno un dovere, dopo morti dolorose, di consolare i poveri superstiti. Esso coi preti di S. Marco prese parte all'immenso corteo funebre composto senza esagerare di qualche migliaio di persone che si spinsero fino al Cimitero. Quivi il padre benedettino con accento commosso illustrando il « grazie » angosciato, gridato più che detto, dal padre delle vittime, alla finestra mentre si snodava il corteo, porse di nuovo i ringraziamenti a nome della famiglia al popolo pordenonese per l'onore e il cordoglio così sentito che avevano tributato ai due poveri fratelli, invitandolo a deporre sulle tombe si prematuramente aperte i fiori della fede e della preghiera.

Il resto lo sappiamo: o la dimenticanza di chiudere il rubinetto dell'acetilene, o l'imprudenza di lasciarlo aperto per riscaldarsi, o un guasto inavvertito fece sprigionare il gas micidiale che doveva spegnerli. Dire le speranze del padre che addò primo a svegliarli e si accorse della sciagura, dire lo strazio della madre e delle sorelle giunte oggi per l'estremo addio è cosa impossibile. Intanto l'Autorità Giudiziaria accorse prontamente nelle persone del Pretore Giudice cav. Fabro e Cancelliere Zanelli coll'assistenza dei sigg. Dr. Andres e Brunetti convinta del caso disgraziato avendo dato il nulla osta per seppellimento, i due cadaveri erano stati depositi nella loro stanzetta convertita dalla pietà delle signore Pacehiega in camera ardente con torce e lumi ad olio accesi intorno ad un cerosifio, nonché piante e fiori a profusione. Particolare degno di nota fu la colletta fatta da tre donne di Borgomeduna certe Bassegio Maria, Brunetti Italia, e Campagna Luigia fra i popolari, gli operai della fabbrica Amman, ed alcuni altri cittadini per una ghirlanda. Fruttò precisamente Lire 776, delle quali L. seicentotrentantuno furono versate nelle mani della famiglia che vendendo a mancare il valido sostegno dei figli trovati momentaneamente in ristrette condizioni. Per tutto il giorno le salme vennero visitate da una moltitudine di popolo commosso e piangente e tale che l'andarviene tumultuoso dovette esser regolato dai vigili urb. Ferrario e Manzoni nonché dal sottocapo Barbesini chiamati espressamente dall'assessore comunale Brusadin. Verso l'ora dei funerali (circa le 17) che dovevano riuscire come si dirà imponentissimi, ritornò da Padova ov'era corso ad avvista e della disgrazia la famiglia (alla cui vanità aveva provveduto il Ministero delle Terre Liberate) il padre degli sventurati insieme alla figlia minore e accompagnato dal loro parroco di Praglia, il padre benedettino Alberto Julia, uno di quei cari sacerdoti che a costo di qualunque sacrificio, si fanno un dovere, dopo morti dolorose, di consolare i poveri superstiti. Esso coi preti di S. Marco prese parte all'immenso corteo funebre composto senza esagerare di qualche migliaio di persone che si spinsero fino al Cimitero. Quivi il padre benedettino con accento commosso illustrando il « grazie » angosciato, gridato più che detto, dal padre delle vittime, alla finestra mentre si snodava il corteo, porse di nuovo i ringraziamenti a nome della famiglia al popolo pordenonese per l'onore e il cordoglio così sentito che avevano tributato ai due poveri fratelli, invitandolo a deporre sulle tombe si prematuramente aperte i fiori della fede e della preghiera.

Il resto lo sappiamo: o la dimenticanza di chiudere il rubinetto dell'acetilene, o l'imprudenza di lasciarlo aperto per riscaldarsi, o un guasto inavvertito fece sprigionare il gas micidiale che doveva spegnerli. Dire le speranze del padre che addò primo a svegliarli e si accorse della sciagura, dire lo strazio della madre e delle sorelle giunte oggi per l'estremo addio è cosa impossibile. Intanto l'Autorità Giudiziaria accorse prontamente nelle persone del Pretore Giudice cav. Fabro e Cancelliere Zanelli coll'assistenza dei sigg. Dr. Andres e Brunetti convinta del caso disgraziato avendo dato il nulla osta per seppellimento, i due cadaveri erano stati depositi nella loro stanzetta convertita dalla pietà delle signore Pacehiega in camera ardente con torce e lumi ad olio accesi intorno ad un cerosifio, nonché piante e fiori a profusione. Particolare degno di nota fu la colletta fatta da tre donne di Borgomeduna certe Bassegio Maria, Brunetti Italia, e Campagna Luigia fra i popolari, gli operai della fabbrica Amman, ed alcuni altri cittadini per una ghirlanda. Fruttò precisamente Lire 776, delle quali L. seicentotrentantuno furono versate nelle mani della famiglia che vendendo a mancare il valido sostegno dei figli trovati momentaneamente in ristrette condizioni. Per tutto il giorno le salme vennero visitate da una moltitudine di popolo commosso e piangente e tale che l'andarviene tumultuoso dovette esser regolato dai vigili urb. Ferrario e Manzoni nonché dal sottocapo Barbesini chiamati espressamente dall'assessore comunale Brusadin. Verso l'ora dei funerali (circa le 17) che dovevano riuscire come si dirà imponentissimi, ritornò da Padova ov'era corso ad avvista e della disgrazia la famiglia (alla cui vanità aveva provveduto il Ministero delle Terre Liberate) il padre degli sventurati insieme alla figlia minore e accompagnato dal loro parroco di Praglia, il padre benedettino Alberto Julia, uno di quei cari sacerdoti che a costo di qualunque sacrificio, si fanno un dovere, dopo morti dolorose, di consolare i poveri superstiti. Esso coi preti di S. Marco prese parte all'immenso corteo funebre composto senza esagerare di qualche migliaio di persone che si spinsero fino al Cimitero. Quivi il padre benedettino con accento commosso illustrando il « grazie » angosciato, gridato più che detto, dal padre delle vittime, alla finestra mentre si snodava il corteo, porse di nuovo i ringraziamenti a nome della famiglia al popolo pordenonese per l'onore e il cordoglio così sentito che avevano tributato ai due poveri fratelli, invitandolo a deporre sulle tombe si prematuramente aperte i fiori della fede e della preghiera.

Il resto lo sappiamo: o la dimenticanza di chiudere il rubinetto dell'acetilene, o l'imprudenza di lasciarlo aperto per riscaldarsi, o un guasto inavvertito fece sprigionare il gas micidiale che doveva spegnerli. Dire le speranze del padre che addò primo a svegliarli e si accorse della sciagura, dire lo strazio della madre e delle sorelle giunte oggi per l'estremo addio è cosa impossibile. Intanto l'Autorità Giudiziaria accorse prontamente nelle persone del Pretore Giudice cav. Fabro e Cancelliere Zanelli coll'assistenza dei sigg. Dr. Andres e Brunetti convinta del caso disgraziato avendo dato il nulla osta per seppellimento, i due cadaveri erano stati depositi nella loro stanzetta convertita dalla pietà delle signore Pacehiega in camera ardente con torce e lumi ad olio accesi intorno ad un cerosifio, nonché piante e fiori a profusione. Particolare degno di nota fu la colletta fatta da tre donne di Borgomeduna certe Bassegio Maria, Brunetti Italia, e Campagna Luigia fra i popolari, gli operai della fabbrica Amman, ed alcuni altri cittadini per una ghirlanda. Fruttò precisamente Lire 776, delle quali L. seicentotrentantuno furono versate nelle mani della famiglia che vendendo a mancare il valido sostegno dei figli trovati momentaneamente in ristrette condizioni. Per tutto il giorno le salme vennero visitate da una moltitudine di popolo commosso e piangente e tale che l'andarviene tumultuoso dovette esser regolato dai vigili urb. Ferrario e Manzoni nonché dal sottocapo Barbesini chiamati espressamente dall'assessore comunale Brusadin. Verso l'ora dei funerali (circa le 17) che dovevano riuscire come si dirà imponentissimi, ritornò da Padova ov'era corso ad avvista e della disgrazia la famiglia (alla cui vanità aveva provveduto il Ministero delle Terre Liberate) il padre degli sventurati insieme alla figlia minore e accompagnato dal loro parroco di Praglia, il padre benedettino Alberto Julia, uno di quei cari sacerdoti che a costo di qualunque sacrificio, si fanno un dovere, dopo morti dolorose, di consolare i poveri superstiti. Esso coi preti di S. Marco prese parte all'immenso corteo funebre composto senza esagerare di qualche migliaio di persone che si spinsero fino al Cimitero. Quivi il padre benedettino con accento commosso illustrando il « grazie » angosciato, gridato più che detto, dal padre delle vittime, alla finestra mentre si snodava il corteo, porse di nuovo i ringraziamenti a nome della famiglia al popolo pordenonese per l'onore e il cordoglio così sentito che avevano tributato ai due poveri fratelli, invitandolo a deporre sulle tombe si prematuramente aperte i fiori della fede e della preghiera.

Il resto lo sappiamo: o la dimenticanza di chiudere il rubinetto dell'acetilene, o l'imprudenza di lasciarlo aperto per riscaldarsi, o un guasto inavvertito fece sprigionare il gas micidiale che doveva spegnerli. Dire le speranze del padre che addò primo a svegliarli e si accorse della sciagura, dire lo strazio della madre e delle sorelle giunte oggi per l'estremo addio è cosa impossibile. Intanto l'Autorità Giudiziaria accorse prontamente nelle persone del Pretore Giudice cav. Fabro e Cancelliere Zanelli coll'assistenza dei sigg. Dr. Andres e Brunetti convinta del caso disgraziato avendo dato il nulla osta per seppellimento, i due cadaveri erano stati depositi nella loro stanzetta convertita dalla pietà delle signore Pacehiega in camera ardente con torce e lumi ad olio accesi intorno ad un cerosifio, nonché piante e fiori a profusione. Particolare degno di nota fu la colletta fatta da tre donne di Borgomeduna certe Bassegio Maria, Brunetti Italia, e Campagna Luigia fra i popolari, gli operai della fabbrica Amman, ed alcuni altri cittadini per una ghirlanda. Fruttò precisamente Lire 776, delle quali L. seicentotrentantuno furono versate nelle mani della famiglia che vendendo a mancare il valido sostegno dei figli trovati momentaneamente in ristrette condizioni. Per tutto il giorno le salme vennero visitate da una moltitudine di popolo commosso e piangente e tale che l'andarviene tumultuoso dovette esser regolato dai vigili urb. Ferrario e Manzoni nonché dal sottocapo Barbesini chiamati espressamente dall'assessore comunale Brusadin. Verso l'ora dei funerali (circa le 17) che dovevano riuscire come si dirà imponentissimi, ritornò da Padova ov'era corso ad avvista e della disgrazia la famiglia (alla cui vanità aveva provveduto il Ministero delle Terre Liberate) il padre degli sventurati insieme alla figlia minore e accompagnato dal loro parroco di Praglia, il padre benedettino Alberto Julia, uno di quei cari sacerdoti che a costo di qualunque sacrificio, si fanno un dovere, dopo morti dolorose, di consolare i poveri super

ARTE FRIULANA

Aurelio Mistruzzi

Nel concorso indetto a Gemona per un monumento ai caduti, è avvenuto un fatto assai raro. Un artista che presenta bozzetti e che tutti e tre se li vede prescelti e autostipendi agli altri dalla giuria esaminatrice. Non basta: ma se li vede prescelti con parole che contengono questi giudizi:

« Concezione delicata e mobile resa con grandiosità e semplicità veramente ammirevoli » è detto per il primo bozzetto.

« Il secondo bozzetto è un alto pensiero magistralmente reso ».

« Il terzo è opera degnissima ».

Ora quando si pensi che quelli che esprimono questi giudizi sono artisti che rispondono al nome di Beppe Ciardi, di Annibale De Lotto, di Max Ongaro, il fatto assume importanza non più soltanto per il multiplo sforzo dell'artista concorrente, ma assurge a vera consacrazione e a riconoscimento sicuro del genio artistico dello scultore.

Questo artista — noi lo diciamo con orgoglio — è un friulano.

Aurelio Mistruzzi è friulano di nascita ed è rimasto friulano nel temperamento e nel cuore anche dopo i lunghi anni della sua dimora altrove.

Necessità di mettersi in rapporto diretto e continuo con gli esempi dei grandi maestri fiorentini in un centro dove vengono e si misurano tendenze nuove con le passate, e dove gareggiano valori affermati e nascenti promesse; opportunità di studio delle opere d'arte insigni; bisogno di vivere insomma e quasi direi di respirare in un'atmosfera saturata di eletta cultura e delle più squisite manifestazioni di tutte le arti belle, hanno fatto sì, che anche questo figlio del Friuli dovesse staccarsi dalla natia terra, dove pur tanto avrebbe preferito rimanere, per trascorrere il tempo migliore della sua vita e del suo lavoro, nel tempio massimo dell'arte: a Roma.

Non dimentichò però il suo Friuli né come figlio, né come artista.

Le sue concezioni scultorie robuste e complesse e come pensiero e come raggruppamento, che si annamano sul nuovo palazzo degli Uffici della nostra città, la proporzionata statua della Gloria nel Tempietto di S. Giovanni, la figura rigorosa del fante vittorioso a Pasian Sclavonses, il mistico bronzo della Vergine prudente che onora la tomba di una fanciulla in uno dei nostri cimiteri, i nuovi monumenti ai caduti che stanno sorgendo e ai quali il Mistruzzi chiede un superbo colpo d'ale elevandolo dalle grettezze a cui troppe volte si è visto costretto, alle forme più pure dell'idea e della bellezza artistica, ci dimostrano come l'autore ami e prediliga questa terra natale anche tra i plausi e l'intensa della città immortale.

I friulani gli devono essere profondamente grati per questo.

Quando nel nostro bel S. Giovanni — trasformato in tempietto patriottico — s'inaugurava la statua della bellissima « Gloria » un vecchio innamorato dell'arte, il pittore Rigo, compreso di commossa ammirazione esclamava: « Finalmente abbiamo un artista! Questa promessa non può fallire! »

Quell'artista era il Mistruzzi. Era giovane ancora, e la « Gloria » era una delle sue prime opere.

Gli anni da allora trascorsi hanno dato ragione al Rigo. La promessa è ora una realtà che rifugge e s'impone. Ma la vita fu erta ed aspra.

Omettiamo di dire particolarmente circa la sua carriera artistica che scelse nell'età in cui un giovane dev'essere già conscio della via che intraprende: riterremo soltanto che se egli scelse l'arte un po' tardi, in compenso ad essa portava un prezioso e profondo corredo di studi e cultura classica, alla quale, purtroppo, non tutti gli artisti possono chiedere aiuto ed ispirazione.

Ma, in compenso, quanto rapidi ne furono i progressi.

Con la preparazione di un anno solo supera l'esame finale all'Accademia di Belle Arti in Venezia; passa a quella di Milano e vi consegue lo stesso risultato nei corsi speciali di scultura e l'abilitazione all'insegnamento.

Da allora il Mistruzzi non ha deposto lo scalpello, non ha cessato di studiare.

Roma è la città ove un'artista o maestro eccelle. Mille vi sono i concorrenti, ma non ultime competitori l'invidia e la invidia.

Il Mistruzzi ne provò il tormento sordo e continuo, ma non si stancò, non cedette.

Meglio sarebbe dire che non vi badò neppure, perchè tutta la sua anima pensosa, tutta la sua pupilla profonda era volta protesta all'arte avidamente, instancabilmente.

Noi ammiriamo chi lavora, chi combatte così: è degno di onore se cade sulla breccia vigorosamente difesa, è degno d'onore se — tutto vincendo — consegue la vittoria.

Il Mistruzzi è uno di questi. Ne godiamo per lui e per l'arte.

Delle sue opere la maggior parte è scomparsa sotto la mano stessa che le cercava. Poiché il Mistruzzi è il primo

critico di sé stesso. Anzi più che critico, egli è incontentabile. E' la passione tormentosa del vero artista che vede brillare l'idea fulgida e precisa nel pensiero, e che prova poi lo scroscio quando la materia dura e pesante, quell'idea non sa rendere come egli la vedeva e la concepiva.

Se poche quindi sono le opere del Mistruzzi esse però sono varie di concetto, multiformi di stili, sicché ci rendono al completo il suo valore e la sua tecnica.

L'elenco non ne sarebbe lungo; ma a che gioverebbe un'arida disamina senza poter confrontare con l'occhio le opere stesse? Varrà meglio, dalla osservazione fatta ne da noi, riassumere le caratteristiche principali: l'indole informativa della composizione, l'impronta figurativa, la tecnica della modellazione.

Lode precipua del Maestro, che in questo s'avvicina al Bistolfi, è il pensiero profondo, e molte volte una vera sintesi di pensiero, del quale egli informa i suoi gruppi statuari. Frutto della sua soda preparazione culturale alla quale prima accennammo.

Le reminiscenze classiche traggono di preferenza il nostro artista all'ideazione di concetti simbolici e a rifuggire dal banale verismo che tanto ha impervysato, ma che finalmente comincia a tediare persino le folle, ma quale personalità di

interpretazione, quale originalità d'invenzione, qual nobile compostezza, vicino a quel simbolismo!

Il Mistruzzi tratta spesso il nudo. Lo tratta con perfetta verità, ma congiunta sempre ad una sana e purissima espressione. Problema arduo, ma da lui fortunatamente superato, per cui la verità, circondata di soave innocenza, non disdice alla stessa figurazione di carattere religioso.

Squisita idealizzazione delle forme, espressione coordinata della intera figura; linee ampie ed armoniose senza angolosità o spezzature; modellazione larga e morbida, non particolari triti o fronzoli minuziosi; masse bene bilanciate ed equilibrate; atteggiamento di moto violento o temperato, ma senza falsi sforzi; ecco come il Mistruzzi concepisce e compone la sua statua.

Ed ecco perchè egli è un vero artista, perchè ha vinto, perchè maestra è ora la via che gli si schiude d'annanzi.

In questi giorni egli sta modellando la medaglia commemorativa del centenario Girolamiano. L'incarico glielo diede personalmente Benedetto XV. Così vicino all'arte luminosa di Giovanni il Ricamatore, ci sarà in Vaticano l'arte robusta di Aurelio Mistruzzi.

Il Friuli può esserne altero.

UGO MASOTTI.

UDINE

Consiglio Comunale

la commemorazione del sen. Di Prampero

La seduta incomincia alle 19. L'aula è affollata di pubblico. Sono presenti 32 consiglieri.

Il sindaco grand. uff. Spezzotti commemora il sen. Antonino di Prampero che fu per ben tre volte preposto all'amministrazione della nostra città.

Ricorda poi l'affetto che ha sempre legato i friulani che emigrano nell'Argentina con la terra del Friuli. Nota che ultimamente venne inviato un busto di Giuseppe Mazzini e, nel desiderio di coloro che l'offersero a mezzo del cav. Zaccaria Marioni, affinché verge esposto in luogo pubblico. La Giunta ha stabilito di collocarlo nell'atrio del castello per poi metterlo nella sala del Popolo del nuovo palazzo degli uffici. Manda un ringraziamento ed un saluto ai fratelli che tengono altissimo il culto della patria al di là dei mari.

Vengono ratificate tutte le deliberazioni d'urgenza; rileviamo tra l'altro che per L. 32.000 furono affittati alla Cooperativa Milanese i locali del Palazzo degli Uffici; Cristoforo avrebbe preferito 5-6.000 lire in meno ed un Caffè in luogo della Cooperativa; Cosattini e Bosetti sono di questo stesso parere. La discussione si protrae a lungo, finché l'oggetto è approvato.

L'ing. Facchini all'aumento del prezzo del gas nota che l'anno scorso il deficit dell'Officina fu rilevante e che il calo del prezzo del carbone si riverbererà solo più tardi sul prezzo del gas.

Si nominano: il prof. Garassini a consigliere del Municipio, un certo avv. Zoratti a consigliere del Renati e della Comissaria Uccelli, i signori Valente e Pauluzza nella Commissione di sorveglianza delle scuole comunali, il Prof. Rovere nella commissione per l'adempimento dell'obbligo alla istruzione elementare.

Contributi Si deliberano: L. 3.000 all'Asilo sui figli della guerra fondato da mons. Celso Costantini (i socialisti lamentano la mancanza... di spiegazioni); L. 1000 per l'ufficio Prov. di Assistenza dei combattenti, (i socialisti chiedono L. 1000 per la Camera del Lavoro).

Poi si approva la mozione Fabiano per la prelazione ai mutilati di guerra nella nomina del personale.

Il servizio sanitario Il Dott. Pozzo svolge alcune proposte sul servizio sanitario; guardie mediche notturne, aumento di medici condotti, un dottore batteriologo al comune, padiglioni per tubercolosi. L'assessore Borghese gli risponde che tutto ciò è oggetto di studio della Commissione spedaliera.

Il Palazzo delle Poste Dopo oggetti di minore importanza si passa al Palazzo delle Poste.

Il Sindaco fa un po' d'istoriato sulla dibattuta questione della costruzione di un nuovo palazzo delle Poste che, come ciascuno ricorda, doveva sorgere nell'area occupata dalla ex chiesa dei Filippini, ora palestra di ginnastica. Questa area era stata scelta dai nove decimi degli Esercenti fra cui era stato fatto un referendum.

Le spese di costruzione sarebbero state a carico dello Stato. Il preventivo era di 335 mila. L'ultimo preventivo, a causa dell'aumento dei prezzi, fu di un milione e mezzo. L'impresa fu assunta dalla Ditta D'Aronco.

E' stato presentato alla Giunta un progetto dei lavori accompagnati da un re-

lazione. Il nuovo palazzo, secondo il progetto verrebbe ad avere tre ingressi: uno in via della Posta, l'altro in via della Prefettura, l'altro dalla via nuova.

Il piano terra avrà 2105 mq. utilizzati i sotterranei servirebbero da magazzini e da depositi, e per il termosifone.

Il preventivo attuale di spesa è attualmente di 1 milione e 570 mila, data la modificazione del progetto e l'aumentato costo dei materiali da costruzione.

Il Sindaco ritiene che il progetto presentato risponda alle esigenze della città per il presente e l'avvenire.

Ma ecco che sorsero le difficoltà per cui l'area prescelta fu ritenuta insufficiente. Si presentarono due soluzioni: l'una per un ulteriore ampliamento oltre il vecchio locale della ex chiesa dei Filippini; l'altro in via Savorgnana, l'altro in Piazza 20 Settembre sul luogo campo ruderi. Delle tre superficie quello che meglio si adattava ora la prima o sia il vecchio progetto con l'abbattimento di un fabbricato annesso, quello ove hanno sede la Società dei Veterani e la scuola di musica. In questo senso furono fatte pratiche presso il Ministero delle Poste che raccomandò di non ritardare più oltre la costruzione perchè i fondi destinati non vengano assorbiti da altri lavori.

Il consigliere Mini si adatta mal volentieri ad accettare le proposte del Sindaco.

Il Sindaco dà altre spiegazioni. Si approva il deliberato della Giunta.

La seduta finisce alle 23 questa sera continuerà la discussione sugli altri numeri dell'ordine del giorno.

Il delitto di Povoletto alle prossime Assise?

Alle prossime Assise si discuterà il processo per il duplice assassinio di Povoletto?

Un anno fa, poco dopo commesso il delitto, noi ci auguravamo che la umana giustizia fosse stata rapida e che in maggio o giugno i colpevoli avessero già la condanna, in vista delle necessità sociali d'una esemplare repressione della delinquenza che allora infestava il Friuli e soprattutto la città.

Non fu possibile. L'istruttoria, nonostante la perizia e la diligenza con cui fu condotta dal Giudice Istruttore, cav. Cavarzerani, si protrasse per parecchi mesi e per parecchi mesi fu oggetto di studio alla Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello di Venezia.

Nonostante tutto ciò la luce completa non venne fatta dalle minuziose indagini istruttorie.

Se Bonfiglio è uccisore confesso di Giarduz, nessuno vuol aver ucciso il Cabbia. Bonfiglio accusa il Ferrari, ma il Ferrari fu sempre negativo ed accampa degli alibi sui quali si pronunciarono definitivamente soltanto i giudici popolari.

Nel confronto avvenuto in carcere tra il Ferrari ed il Bonfiglio l'11 giugno scorso entrambi mantennero la loro versione; l'uno d'accusa, l'altro di sdegnata protesta d'innocenza.

Imputate nel corso d'istruttoria, come si ricorderà, furono dodici persone, di cui quattro assolte e cioè il Rossi Biagio, il Sioli Cesare, la Petri-Michelutti Anna ed il Vanzetto Rodolfo. Queste ora sono testi del P. M. Vennero rinviati a giudizio Ferrari Alessandro, Bonfiglio Modesto, Benfenati Marino, Marchiori Ernesto, Toffolo Olivo, Pizzoni Corrado, Zorzi Alcide, Chittaro Guglielmo. Gli ultimi quattro sono friulani.

Vennero interrogati come testi circa cento cinquanta individui.

L'atroce ricordo del delitto è sempre vivo, a 13 mesi di distanza dalla sua consumazione, e la discussione del processo appassiona vivamente il pubblico.

Sospensione di pastificio

Nella sua ultima seduta il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Granario Provinciale ha disposto la sospensione della consegna di farina frumento al Pastificio R. Lotti e C. di Codroipo.

Ritorno alla vita più semplice

Se gli uomini e le donne tornassero alle saggie abitudini della fanciullezza, non ci sarebbero debolezze renale, mal di testa, vertigini, sforzo nervoso, disturbi urinari, mal di schiena, gonfiori di idropisia e dolori reumatici. Riflettete ed agite secondo questo consiglio e lasciatevi aiutare dalle Pillole Foster per i reni, per diventare e rimanere sani. — Prossimo tutte le Farmacie; L. 8.50 la scatola, L. 20 sei scatole; più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40. — Dep. Generale C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

Arrivo di granone per uso zootecnico

L'Ufficio Approvvigionamenti del Comune comunica agli interessati che fra giorni seguirà una distribuzione di granone per uso zootecnico. Per prenotazioni rivolgersi al competente Ufficio presso il Forno Municipale.

Cooperativa di Consumo VILLALTA

I Soci sono invitati all'Assemblea Ordinaria che sarà tenuta nella Scuola vecchia il 19 corr. alle ore 11 antea per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1.0) Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1920.
2.0) Riparto degli utili.
3.0) Nomina di tre consiglieri.
4.0) Nomina dei Sindaci.
5.0) Comunicazioni varie.

Nel caso che l'Assemblea andasse deserta il giorno 20 corr. l'Assemblea di seconda convocazione s'intende convocata alla medesima ora e nel medesimo locale.

Villalta, 3 marzo 1921.

Il Presidente: PIETRO PECILE.

La Cooperativa di Consumo Cattolica di Faedis

Invita i Soci all'Assemblea Generale di Domenica 13 marzo per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1.0) Relazione dei Sindaci.
2.0) Approvazione Bilancio 1920.
3.0) Nomina di cinque Consiglieri.
4.0) Eventuali.

Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Società Cooperativa di Costruzioni Edili Azzano Decimo

Per il giorno 13 marzo corr. i Soci sono convocati in Assemblea Generale nei locali della sede Sociale alle ore 9 antimeridiane, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1.0) Approvazione Bilancio 1920.
2.0) Nomina delle Cariche.
3.0) Varie.

Il Pres.: CHIAROT ANTONIO.

ECONOMICI

MEDIATORE CERCASI PER VENDERE RILEVANTE PARTITA VINO. RIVOLGERSI ACHILLE VELLISIG, CIVIDALE.

ATTENZIONE! Unione Commercianti Negozianti ed Ausonia esercola sistema cooperativo han creato calmiere trasporti. Chiunque ordinando spedizioni a mezzo Ausonia Milano viale Romana 20 concorre aumentare traffico conseguente ribasso tariffa, ossia interesse proprio! (Termino - Mazzini, 3) concorrenza impossibile!

SARTA finita cercasi disposta lavorare presso famiglia. Scrivere offerte condizioni 540 Unione Pubblicità Udine.

MOTORE INDUSTRIALE « Aster » con base 7 HP magnete Bosch, carburatore Zeni vende G. Grinovero, Garage Aquila Nera Via Manin Udine.

VENDESI casa vicinanza città dieci vani, luce, acqua, corte, orto cintati rimessa cavalli libera maggio. Rivolgersi Vicolo Schioppettino, 21 - Udine.

Amministrazione importante la ricerca Capocontabile provetto

Indirizzare offerte Sub. G. P. 23 Unione Pubblicità It. Udine

CASA DI CURA per malattie d'occhio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI SPECIAlISTA

UDINE - Via Cassiga, 15 UDINE

Solfato di Rame ZOLFI

Nitrato di Soda Seme Erba Medica

MERCE PRONTA in MAGAZZINO

Rivolgersi all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA "Sezione Mercati, Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle UDINE

Latterie: : : : : : : : Caseifici Sociali : : : : :

Per tutto quanto può occorrere per la

LAVORAZIONE del LATTE

rivolgersi alla Associazione Agraria Friulana "Sezione Macchine Agrarie,, UDINE

Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle

(Impianti completi per latterie, scremiatrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per il latte, secchielli per mungitura, bacinelle Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti, caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, latte fermentatori Bayer, ecc.).

OFFICINE Valerio & Martini Via Grazzano N. 130 - UDINE

Impianti completi di Latterie e Distillerie FILTRO speciale per vino ed acquavite QUALSIASI LAVORO IN RAME - OTTONE - ALLUMINIO Riparazioni radiatori - Cesilature e rame battuto su disegno Sopraluoghi e preventivi a richiesta

SOLFATO DI RAME

La Cooperativa Agricola e di Consumo Mandamentale di Tarcento è fornita di una grossa partita di SOLFATO RAME che diedo ai propri soci al prezzo di L. 350 al Q lo ed agli estranei a L. 360

AGRICOLTORI! CONTADINI! PICCOLI PROPRIETARI! Provvedetevi

INDUSTRIA DEL FREDDO

Ditta A. DE LORENZI - PALMADORA Impianto moderno fabbrica Ghiaccio produzione Q.li 50 giornalieri CELLE FRIGORIFERE spaziosissime sempre in attività Indirizzo: VIA CAIROLI N. 10 Telefono 10

Per l'inserzioni rivolgersi Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8

